



Regioni italiane e cambiamenti climatici: verso Europa 2020



Tonioloricerche 68 - settembre 2015

Invito alla lettura

I dati 2014¹ dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) sull'aumento delle emissioni e la maggiore intensità e frequenza dei fenomeni atmosferici estremi confermano il ruolo di primo piano della lotta ai cambiamenti climatici nel quadro delle politiche sulla sostenibilità, dell'adozione di politiche di adattamento e di riduzione del rischio, incluso il dissesto idrogeologico.

A livello internazionale lo scopo delle negoziazioni avviate è di giungere ad un accordo globale vincolante a Parigi², in occasione della 21ª Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Da ricordare, nel cammino verso Parigi 2015, almeno quattro recenti *snodi*: l'accordo bilaterale tra Cina e Usa per la riduzione delle emissioni (12 novembre 2014), la Conferenza³ ONU di Lima (14 dicembre 2014), le intese⁴ del G7 di giugno 2015 e la scelta del presidente Obama del *Clean Power Plan*⁵ (agosto 2015).

Il cambiamento climatico è parte costitutiva anche dell'agenda politica dell'Unione Europea⁶.


Per dare seguito alla *Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici*, il 30 ottobre 2014 la "Conferenza Unificata" Stato Regioni Città ha dato parere favorevole alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici⁷.

E' nel contesto sempre più intenso di dibattito internazionale su questi temi che il Governo Italiano ha promosso il 22 giugno⁸ scorso gli Stati Generali dei Cambiamenti Climatici. Un'iniziativa inedita nella storia Repubblicana, con due obiettivi di fondo: permettere alla politica di ascoltare le opinioni e le istanze del mondo economico e associativo intorno al tema dei cambiamenti climatici e presentare le iniziative già adottate dal Governo Italiano.


La rassegna di schede propone alcune delle iniziative territoriali che incrociano gli obiettivi del vertice mondiale Onu di Parigi 2015 per un accordo globale sul clima. Le buone prassi e/o gli obiettivi regionali delineati sull'Agenda Europa 2020 possono consentire di osservare quanto futuro vi sia nell'approccio "*bottom up*" ispirato dalla tenace convinzione che il *pensare globale e l'agire locale* siano segno di visione lungimirante, plurale, comunitaria e partecipata.

Gianni Saonara

¹  www.ipcc.ch. Di rilevante utilità è anche tutta la documentazione disponibile in www.fondazionevilupposostenibile.org e in www.comitatoscientifico.org



² Appuntamento dal 30 novembre all'11 dicembre:  www.cop21.paris.org ; www.cop21.gouv.fr.

³  www.onu.org.pe.

⁴  www.g7germany.de

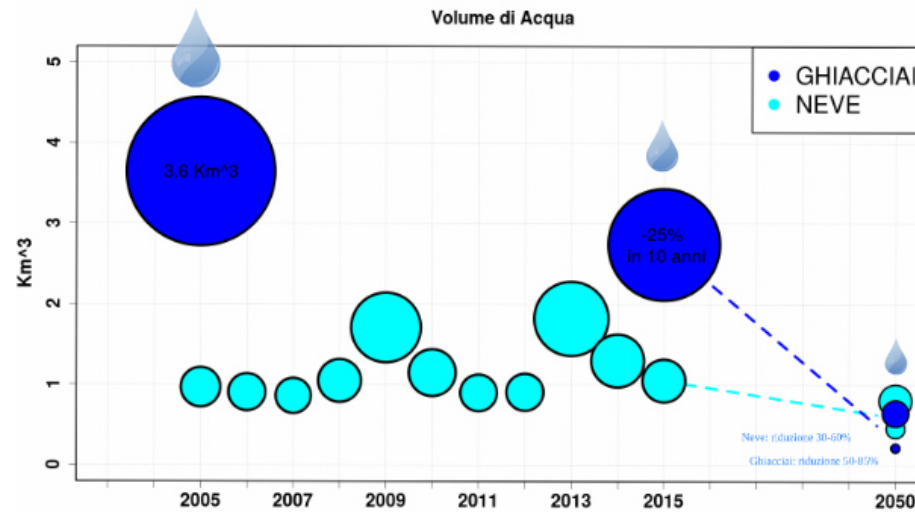
⁵  www.whitehouse.gov.

⁶  www.ec.europa.eu/clima/policies.

⁷  www.minambiente.it Tabella informativa qui a pagina 24. Per un quadro di sintesi territoriale: ISPRA *Il clima futuro in Italia* luglio 2015  www.isprambiente.gov.it

⁸  www.italiasicura.governo.it.

Ghiacciai in Valle d'Aosta e risorse idriche⁹



Stratégie d'Avenir¹⁰

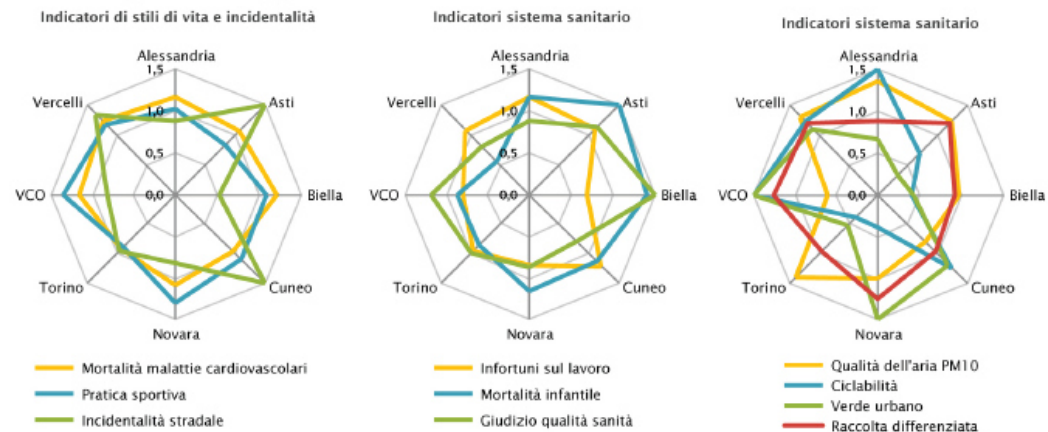
“Intendiamo:

- Definire le linee guida a livello transfrontaliero dell'Espace Mont-Blanc al fine di pianificare e organizzare il territorio di fronte ai cambiamenti climatici.
- Sviluppare una piattaforma informatica con modelli idrologici al fine di determinare le risorse idriche future, le disposizioni in materia di costruzione, le soluzioni per la valorizzazione turistica dei siti.
- Legare questa azione con la nuova "Stratégie Eau", messa in essere dal Cantone del Vallese e integrare nuovi indicatori nell'Osservatorio del Monte Bianco al fine di comprendere meglio le sfide e le misure di conservazione”.

⁹ ARPA Valle D'Aosta *Impatti dei cambiamenti climatici sui ghiacciai valdostani e sul loro futuro*. Comunicazione a Le Mots. Festival della Parola in Valle d'Aosta, 7 giugno 2015.

Documentazione completa www.arpa.vda.it

¹⁰ Documento approvato il 16 ottobre 2014 dalla Conferenza Transfrontaliera Mont Blanc. www.espace-mont-blanc.com.

Figura 7 Indicatori sintetici del livello di salute e ambiente provinciale piemontese (Piemonte: 1,0)⁴


“Il livello della qualità ambientale aumenta nel tempo, e non solo per effetto della riduzione delle attività produttive: oltre alla qualità dell’aria, anche la raccolta differenziata dei rifiuti e l’estensione del verde urbano risultano in miglioramento rispetto al 2008 in tutte le province piemontesi. Si riduce, invece, la disponibilità di piste ciclabili, tranne che nel Cuneese e nel Verbanese”.

Restauro Ecologico¹²

“Nel febbraio 2014 Arpa Piemonte ha iniziato, insieme al Parco del Po alessandrino-vercellese e all’Università degli Studi di Torino, un percorso seminariale per illustrare e documentare i casi più emblematici di **restauro ecologico** seguiti da Arpa Piemonte o dai Parchi regionali. A tal fine Arpa Piemonte ha realizzato un [video](#) in cui si illustrano **9 casi emblematici seguiti dall’Agenzia** nell’ambito di attività di controllo di misure di mitigazione e di compensazione di impatti generati da progetti soggetti a procedure di VIA o valutazione d’incidenza”.

¹¹ Piemonte Economico e Sociale 2014. Rapporto presentato il 19 giugno 2015 www.ires.piemonte.it

¹² www.relazione.ambiente.piemonte.gov.it ; www.2.arpa.piemonte.it

Come sta l'ambiente in Liguria?¹³

“Una **fotografia dell'ambiente** ligure aggiornata in base ai dati più recenti. Questo il contenuto della nuova edizione della **Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (RSA)**, curata dal Dipartimento Ambiente della Regione e da ARPAL (aprile 2015).

Dalla relazione emerge che sono **in diminuzione le emissioni per tutti i principali inquinanti, ma le centraline registrano ancora qualche criticità** in relazione alla qualità dell'aria, in particolare per il biossido di azoto, per cui il valore limite sulla media annuale risulta superato in varie zone, in aumento rispetto al 2012. Nel 2013 i limiti per il biossido di zolfo, PM10 media annuale, PM2.5 e piombo sono stati rispettati sull'intero territorio regionale, così come i valori obiettivo per arsenico, cadmio e nichel. Le fonti su cui continuare ad agire con priorità sono il traffico urbano, gli impianti termici civili e le navi in stazionamento nei porti. Agire su queste fonti e sul risparmio energetico, in particolare degli edifici, può contribuire anche alla diminuzione delle emissioni di CO2.

Sul fronte della **gestione dei rifiuti**, la Liguria, pur avendo ancora diminuito sia la produzione dei rifiuti (908.000 tonnellate), sia la quota conferita in discarica, è ancora lontana (33,07%) dall'obiettivo di percentuale di raccolta differenziata previsto dalla legge (65%). (...)

I risultati della classificazione dello **stato dei corpi idrici liguri**, in conformità a quanto stabilito dalla *direttiva quadro sulle Acque*, rappresentano la prima vera fotografia dello stato di salute delle nostre risorse idriche; l'esempio delle acque marine mostra un **ecosistema costiero generalmente in salute**, con tutti gli indicatori biologici esaminati in condizioni almeno sufficiente ed una grande maggioranza in stato almeno buono, con tendenza talvolta al miglioramento”.

Bilancio Energetico, Patto dei Sindaci e Progetto DATA4ACTION¹⁴

Nel 2015 Regione Liguria metterà a disposizione dei Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci un applicativo del Sistema Informativo, tramite procedura web sviluppata da Liguria Digitale col supporto di IRE SpA, per consentire e facilitare la compilazione di:

- **Inventario Base delle Emissioni- BEI**
- **Monitoraggio- MEI**



¹³ www.ambienteinliguria.it

¹⁴ Slide presentata da Maria Fabianelli - IRE Spa - ai convegni di studio *Aria, energia e clima .L'inventario delle emissioni in atmosfera, bilancio energetico e altri strumenti di conoscenza dell'ambiente ligure* (maggio 2015). www.arpal.gov.it ; www.ireliguria.it

Asse IV del P.O.R. FESR Lombardia 2014 2020¹⁵

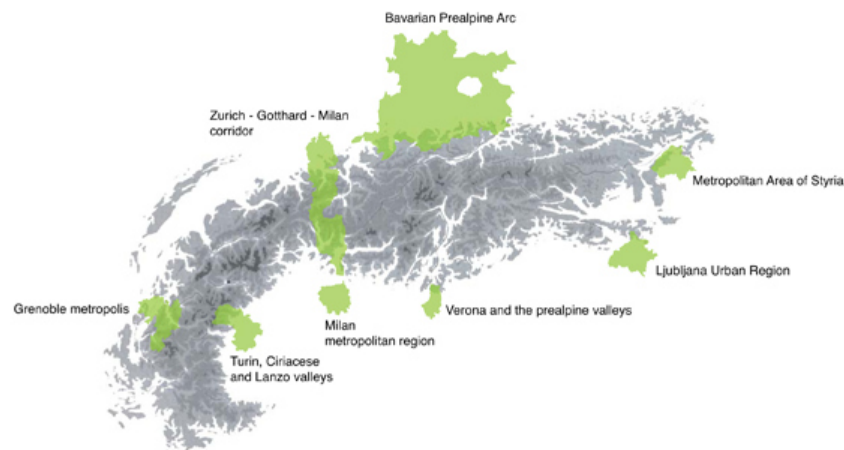


Asse IV
Sostenere la transizione verso un'economia a
basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Dotazione finanziaria: euro 194.600.000 (pari al 20,05% rispetto alle risorse totali del POR)

L'Asse IV supporta interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici nel settore pubblico (edifici pubblici e impianti di illuminazione pubblica) ed interventi finalizzati alla promozione di strategie a bassa emissione di carbonio nelle aree urbane e metropolitane, in coerenza con gli strumenti regionali di settore (Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR e Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria - PRIA).

RURBANCE - Realizzare sviluppo integrato tra aree metropolitane e aree montane/rurali¹⁶

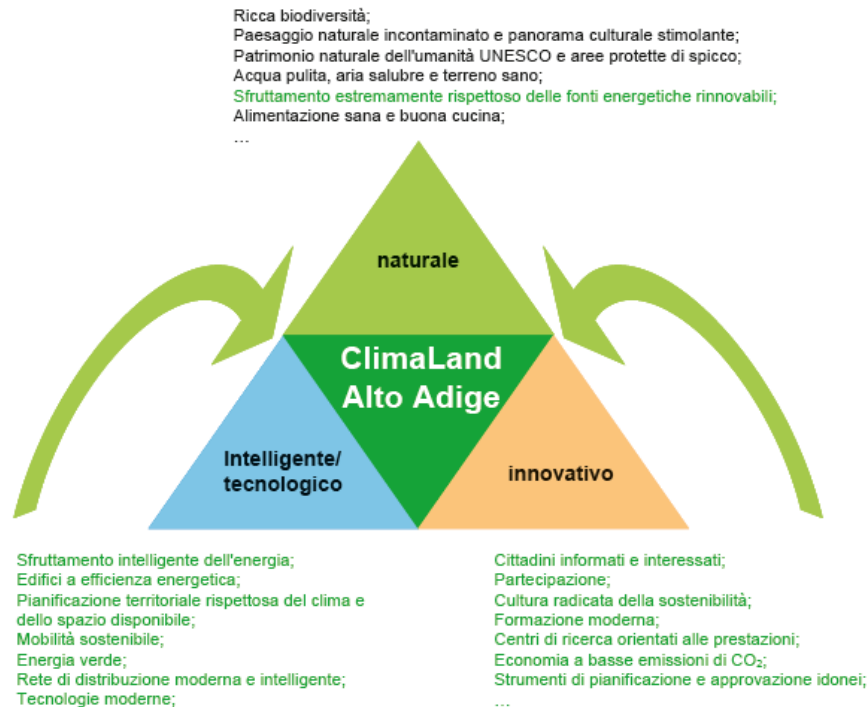


¹⁵ Regione Lombardia Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014 2020. Adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) del 12 febbraio 2015. Tutta la documentazione www.regione.lombardia.it Per approfondimenti rinvio anche a www.flanet.org.

¹⁶ Il 15 aprile 2015 è stato presentato il Rapporto finale del Progetto RURBANCE mirato ad una governance di sviluppo integrata nelle 8 aree qui indicate www.rurbance.eu.

Piano Clima Energia Alto Adige 2050¹⁷

Figura 3-1:
La visione Klima-Land per l'Alto Adige si fonda su un approccio di sviluppo sostenibile. La strategia climatica offre obiettivi e misure nel campo della protezione del clima e dello sfruttamento sostenibile dell'energia (scritta in verde) per l'attuazione di questa visione (Altmüller 2010, modificato).



Green Event¹⁸

“I Green Event sono eventi la cui programmazione, organizzazione e attuazione vengono effettuate secondo criteri sostenibili. I punti cardine sono l’utilizzo di prodotti ecologici, l’efficienza energetica, la gestione dei rifiuti, la valorizzazione dei prodotti locali e la responsabilità sociale. Queste finalità sono in linea con la visione Klima Land per l’Alto Adige”.

¹⁷ Piano adottato dalla Provincia Autonoma di Bolzano nel 2010.

¹⁸ www.provincia.bz.it/natura-ambiente/.

Le scelte operative della Provincia Autonoma¹⁹



La [Legge provinciale 9 marzo 2010, n. 5](#): “STRATEGIE E INTERVENTI DELLA PROVINCIA PER FRONTEGGIARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO”

- Definisce specifici obiettivi da conseguire nel medio e lungo periodo, per ridurre la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili, conservare la biodiversità e aumentare la biomassa, in particolare quella boschiva, per incrementare la capacità di assorbimento della CO2 e degli altri gas climalteranti da parte degli ecosistemi
- Orienta le attività e gli strumenti di pianificazione e di programmazione provinciali per raggiungere l'autosufficienza energetica entro il 2050, puntando sul contributo delle fonti rinnovabili interne e mira al conseguimento dell'obiettivo "Trentino Zero Emission" (riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri gas climalteranti del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro l'anno 2030)
- Introduce il concetto di Valutazione dell'impatto energetico e sul clima, nell'ambito della VIA e della VAS, per valutare preventivamente e ridurre il consumo complessivo di energia e le emissioni di gas climalteranti delle grandi opere, pubbliche e private
- Istituisce l'Osservatorio trentino sul clima.

8

Per una nuova mobilità sostenibile²⁰

<input type="checkbox"/> Obiettivi generali	TRASPORTO PUBBLICO DI MEDIO-LUNGO TERMINE Criteri <ol style="list-style-type: none">1. Rete principale servita da un mezzi in sede propria appetibili, veloci, sicuri e frequenti (5')2. Quartieri di valle serviti da linee autobus circolari (10')3. Quartieri periferici serviti da linee autobus radiali (15')
<input type="checkbox"/> Sosta	
<input checked="" type="checkbox"/> Trasporto pubblico	
<input type="checkbox"/> Ciclopedonalità	

¹⁹ Provincia Autonoma di Trento www.climatrentino.it

²⁰ Giuliano Stelzer *La cultura della multimodalità nella pianificazione del Comune di Trento e nell'ottica smart*. Trento, 20 febbraio 2015 www.trasporti.provincia.tn.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sostenibilità²¹ nella politica regionale di coesione 2014 2020

L'Autorità ambientale in Friuli Venezia Giulia è rappresentata dal Direttore centrale dell'ambiente ed energia in virtù della delibera della Giunta regionale n. [678 dell'11 aprile 2013](#). L'autorità ambientale ha il compito di orientare, includendovi le priorità desunte dalla situazione dell'ambiente rilevata in Friuli Venezia Giulia, i programmi che utilizzano fondi per il periodo di programmazione 2014-2020. L'Autorità ambientale è stata dotata di un apposito gruppo di lavoro (istituito con decreto n. [82/SGR del 18 luglio 2013](#), che ha prodotto il rapporto *"Politica regionale di coesione 2014-2020. Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia"*, approvato dalla Giunta regionale con la delibera n. [2405 del 13 dicembre 2013](#). Il rapporto, sulla base di un'analisi dei dati disponibili sulla situazione ambientale del Friuli Venezia Giulia, individua le criticità presenti nelle diverse aree tematiche (clima, pericolosità di origine naturale, aria, biodiversità, suolo, ambiente antropico ed ecosistemi acquatici), selezionando tra queste quelle ritenute prioritarie. È stata quindi individuata, per ciascuna area tematica, una serie di possibili risposte, in grado di contribuire a risolvere (o mitigare) le criticità segnalate: risposte intese come linee d'azione prioritarie per le proposte progettuali da finanziare con i Fondi Strutturali.

Verso il Piano Paesaggistico Regionale

9

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE che comprende tutto il territorio regionale

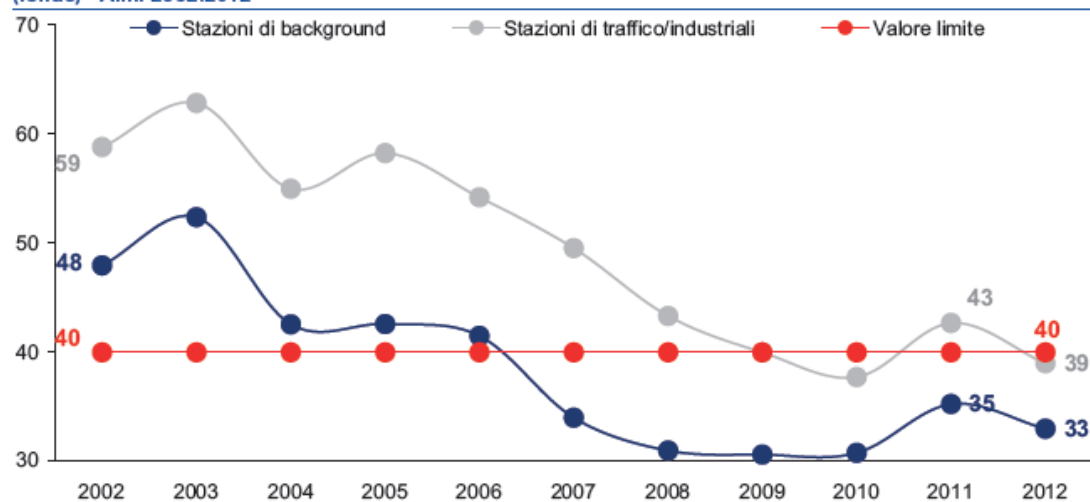
P. STRATEGICA	RETI/PAESAGGI STRUTTURALI	- rete ecologica - rete dei beni culturali - rete delle infrastrutture e della mobilità lenta	- paesaggi costieri e lagunari - paesaggi montani - paesaggio rurale
	LINEE GUIDA	- consumo di territorio, dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio - qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture - localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili - turismo sostenibile	

²¹ www.regione.fvg.it Sezione ambiente e territorio. La sezione consente anche di valutare le modalità partecipative "Verso il Piano Paesaggistico Regionale". Lo schema in pagina è nell'allegato alla delibera della Giunta Regionale n. 433 del 7 marzo 2014.



La qualità dell'aria in Veneto²²

Fig. 12.1.1 - Andamento medie annuali (valori in $\mu\text{g}/\text{m}^3$) di PM_{10} nelle Stazioni di traffico/industriali e background (fondo) - Anni 2002:2012



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Arpav

Programmazione Regionale 2014 2020²³

Le priorità di investimento su cui si concentra la programmazione del POR Veneto sono:

1. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa.
2. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese.
3. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.
4. Promuovere l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.

²² Regione Veneto Rapporto Statistico 2014 - Capitolo 12 *L'aria e la protezione dell'ambiente naturale* www.statistica.regione.veneto.it

²³ Regione Veneto P.O.R. FESR 2014 2020 www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari.




Il Report contiene un'analisi dei dati relativi ai siti inseriti nel catasto dei siti contaminati di Arpa Emilia-Romagna . Si tratta principalmente dei dati che Arpa riceve dal soggetto che effettua l'intervento di bonifica, per valutare e validare le diverse fasi del procedimento di bonifica e dei dati acquisiti direttamente, tramite i campionamenti delle diverse matrici suolo/sottosuolo, acque superficiale/sotterranee ed aria, nell'ambito delle ispezioni per la verifica e la certificazione delle attività di bonifica/messa in sicurezza.



“Blue Ap - Bologna città resiliente” è un progetto sostenuto dal programma dell’Unione Europea Life+ che ha preso il via lo scorso 1 ottobre 2012 e che si concluderà il 30 settembre 2015. Oltre a dotare Bologna di un Piano di adattamento, prevede anche la sperimentazione di azioni pilota per rendere la città meno vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici.

²⁴  www.arpa.emr.it

²⁵  www.paes.bo.it

Alcuni indicatori su aspetti ambientali e governo della Regione²⁶

Suolo e Rischi naturali connessi	Uso del Suolo	☹	↘	***
	Dissesto idrogeologico	☹	→	**
	Incendi boschivi	☹	→	**
	Sostanza organica dei suoli	☹	?	**
Paesaggio e Beni culturali	Beni e paesaggi tutelati	?	?	*
Aria	Concentrazioni e superamenti dei limiti per il PM ₁₀	☹	→	**
	Concentrazioni e superamenti dei limiti per l'NO ₂	☹	→	**
	Concentrazioni e superamenti dei limiti per l'Ozono	☹	↗	**
Energia	Consumi energetici	☹	→	**
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	☹	↗	***
Rifiuti	Produzione di rifiuti	☹	→	***
	Raccolta differenziata	☹	↗	***

La Rete Ecologica Marche

A scala regionale, le Marche hanno istituito la Rete Ecologica delle Marche (R.E.M.) progettata per prevenire o mitigare gli effetti della frammentazione sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle popolazioni e comunità vegetali e animali, nonché sui processi ecologici. Scopo della R.E.M. è quindi quello di conservare gli spazi ambientali per l'evoluzione del sistema ecologico affinché "il peso delle azioni umane sia il più possibile conforme ai suoi processi autopoietici e la biodiversità possa autonomamente progredire senza impedimenti". Per l'attuazione: Legge Regionale 5 febbraio 2013 n.2.

²⁶ Regione Marche *Rapporto Ambientale del POR FESR 2014 2020*. www.euroa.marche.it. Anche il testo successivo è nello stesso Rapporto.

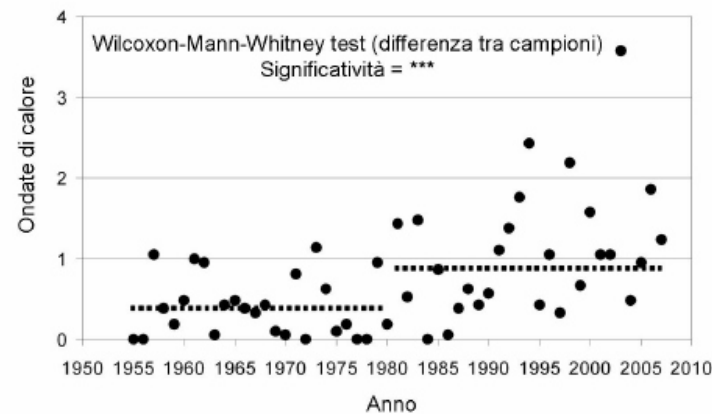
Libro Bianco sui cambiamenti climatici nella Regione²⁷

Fig. 9 - Numero di ondate di calore di lunga durata. Le linee nere tratteggiate indicano la media relativa ai due periodi climatici messi a confronto 1955-1980 e 1981-2007. (Fonte: IBIMET-CNR)

Piano Ambientale ed Energetico Regionale

Il [Piano Ambientale ed Energetico Regionale \(PAER\)](#), istituito dalla [L.R. 14/2007](#) è stato approvato dal Consiglio regionale con [deliberazione n. 10](#) dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul [Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015](#). Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana. Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del [Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria \(PRRM\)](#) e del [Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati \(PRB\)](#) e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione. Il PAER attua il [Programma Regionale di Sviluppo \(Prs\) 2011-2015](#) e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

²⁷ www.regione.toscana.it



Strategia²⁸ Energetico Ambientale Regionale 2014 2020

Tabella 22: Riduzione del fabbisogno per ogni settore, con indicazione delle possibili misure (Origine dati: SEN; Documento di predisposizione del PAEE 2014, Giugno 2014, elaborazioni regionali)

Settore	Misure previste/prevedibili e nel periodo 2010-2020						Risparmio atteso	
	Standard normativi	Misure e interventi mobilità	Incentivazione	Sensibilizzazione	Detrazioni fiscali	Certificati bianchi	ktep	%
Residenziale	30,7	0,0	10,0	0,5	25,7	2,8	69,7	23,0%
Terziario	3,7	0,0	23,8	0	0,0	1,9	29,4	9,7%
PA	1,9	0,0	14,0	0	0,0	0,7	16,6	5,5%
Privato	1,9	0,0	9,8	0	0,0	1,1	12,8	4,2%
Industria	0,0	0,0	2,5	0,5	0,0	94,8	97,8	32,2%
Trasporti	63,8	36,6	4,0	0	0,0	1,9	106,2	35,0%
Agricoltura	0,0	0,0	0,5	0	0,0	0,0	0,5	0,2%
Totale	98,2	36,6	40,8	1,0	25,7	101,3	303,6	

I settori che contribuiranno quindi in maniera sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del CFL sono il settore Trasporti e l'Industria (rispettivamente 35,0% e 32,2%), seguiti dal residenziale (23,0%) e dal Terziario (9,7%, suddiviso con il 4,2% in capo al settore privato ed il residuo 5,5% al pubblico).

Marchio di sostenibilità ambientale



L'Umbria è la prima Regione d'Italia a dotarsi di un marchio di sostenibilità ambientale nella consapevolezza che investire nell'eco-sostenibilità aumenta la capacità delle imprese di essere competitive. Il marchio è stato pensato per aumentare il valore dei prodotti, in particolare sui mercati esteri, per promuovere il territorio ed accrescere l'immagine della **Regione Umbria**, già Cuore Verde d'Italia, a "**luogo dell'eccellenza ambientale**".

²⁸ Giunta Regionale Umbria *Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014 2020* (luglio 2014) www.regione.umbria.it. Nella sezione ambiente anche il Marchio.

Alcuni indicatori ambientali²⁹

Qualità dell'aria	Ossidi di azoto (NOx): concentrazione (valore limite orario e valore medio annuale)	☹	Nel 53% delle stazioni sono state rilevate concentrazioni superiori al valore limite medio annuo del margine di tolleranza, soprattutto in aree urbane caratterizzate da traffico e particolarmente nell'area urbana di Roma e nella provincia di Frosinone.
	Ozono (O3): nr. superamenti (soglia di informazione e obiettivi lungo termine) e concentrazione media	☹	In nessun caso è stata superata la soglia d'allarme, ma dal 2009 al 2011 si registra una crescita dei superamenti della soglia di informazione e tutte le stazioni registrano nel 2011 almeno un giorno di superamento dell'obiettivo di lungo termine, in particolare nella Prov. di Frosinone.
	Biodossido di zolfo (SO2): concentrazione (valore limite orario, valore limite giornaliero)	☺	Concentrazione al di sotto dei limiti di legge.
	Benzene (C6H6)	☺	Concentrazione al di sotto dei limiti di legge.

Scelte di programmazione 2014 2020³⁰

LE SCELTE

**965 milioni per un territorio competitivo:
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

114 MILIONI AUTOBUS EURO 6 E TRAM

99 MILIONI TRENI AD ALTA CAPACITÀ

150 MILIONI FERROVIA ROMA - VITERBO

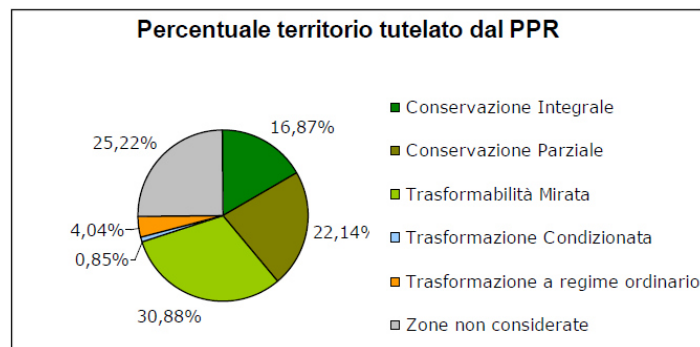
293 MILIONI METRO C FINO A PIAZZA VENEZIA

117 MILIONI SUPERSTRADA ORTE – CIVITAVECCHIA

²⁹ Regione Lazio Rapporto Ambientale VAS POR FESR 2014 2020 - Sintesi non tecnica www.regione.lazio.it

³⁰ www.lazioidee.it

Verso il nuovo piano paesaggistico regionale³¹



“Il piano definirà un numero differente di paesaggi ‘identitari’ e individuerà degli obiettivi di qualità che si propongono in linea generale di preservare e di consentire la riproduzione delle diversità dei paesaggi d’Abruzzo e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forme e significati, il PPR prevedrà strategie differenziate in rapporto alle diverse articolazione territoriali individuate nella carta dei paesaggi regionali”.

Progetto APE - Appennino Parco d’Europa



³¹ Regione Abruzzo POR FESR 2014 2020 Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale(aggiornato al 28 aprile 2015). www.regione.abruzzo.it

Matrice SWOT – Risorse idriche³²

Tematismo ambientale		Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
Risorse idriche	Corpi idrici superficiali e sotterranei	Buona disponibilità quantitativa e qualitativa della risorsa idrica	Verificarsi di sporadici e puntuali fenomeni di inquinamento	Rischio di conoscenza incompleta delle possibili minacce	Possibilità di ulteriore ottimizzazione e valorizzazione degli usi anche attraverso l'aggiornamento dei relativi strumenti di piano.
	Acque di balneazione	Buona qualità delle acque	Fenomeni di contaminazione puntuali	Peggioramento della qualità	Possibilità di governare ed ulteriormente migliorare la qualità delle acque attraverso risorse per gli impianti di depurazione

APQ - Interventi per il sistema idrico e fognario³³

“Campobasso, 4 agosto 2015 - Quarantacinque milioni di euro per 129 interventi in tutto il territorio molisano: è, questo, il valore dell'accordo di programma quadro "Sistema idrico e fognario depurativo" firmato oggi dal Ministero dell'ambiente, dall'Agenzia per la coesione territoriale e dalla Regione. Il programma prevede interventi di efficientamento delle reti di distribuzione idrica comunale e del sistema fognario depurativo. Ne danno comunicazione il presidente della Regione, Paolo di Laura Frattura, e l'assessore ai lavori pubblici, Pierpaolo Nagni. "Portiamo a casa un programma di interventi possente e calibrato, frutto di un lavoro puntuale di ricognizione delle emergenze e di condivisione delle priorità, effettuato in stretta collaborazione con i sindaci e i tecnici di tutti i nostri 136 comuni, il Servizio regionale idrico integrato e la Struttura della programmazione che opera sul Fondo sviluppo e coesione. 45 milioni di euro, dunque, da destinare alla sistemazione di tutte le principali criticità del sistema idrico e fognario del nostro territorio", così la loro soddisfazione”.

³² Regione Molise POR FESR 2014 2020 Valutazione Ambientale Strategica - Sintesi non tecnica www.3.regione.molise.it

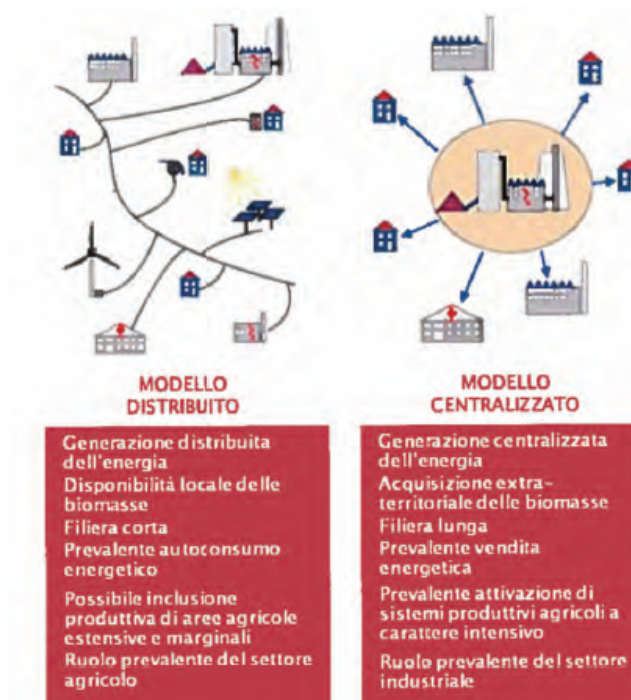
³³ www.3.regione.molise.it



Emissioni in atmosfera³⁴

“Le emissioni di PMIO sono legate per quasi il 40% alla combustione incontrollata di biomasse, ovvero di rifiuti agricoli in campo (es. scarti di potatura) e agli incendi boschivi. Incidono con percentuali rispettive intorno al 20% i comparti industria e traffico. Per l'ammoniaca, infine, si evidenzia il contributo emissivo del comparto agricoltura, pari a circa l'81%”.

Modelli di generazione energia da biomasse : modello distribuito e modello centralizzato³⁵



³⁴ Regione Puglia *Programma Regionale Sviluppo Rurale 2014 2020* (27 ottobre 2014) www.svilupporurale.regione.puglia.it

³⁵ Regione Puglia *Adozione Aggiornamento Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)*. DGR 27 maggio 2015 n.1181.

Andamento raccolta differenziata ³⁶

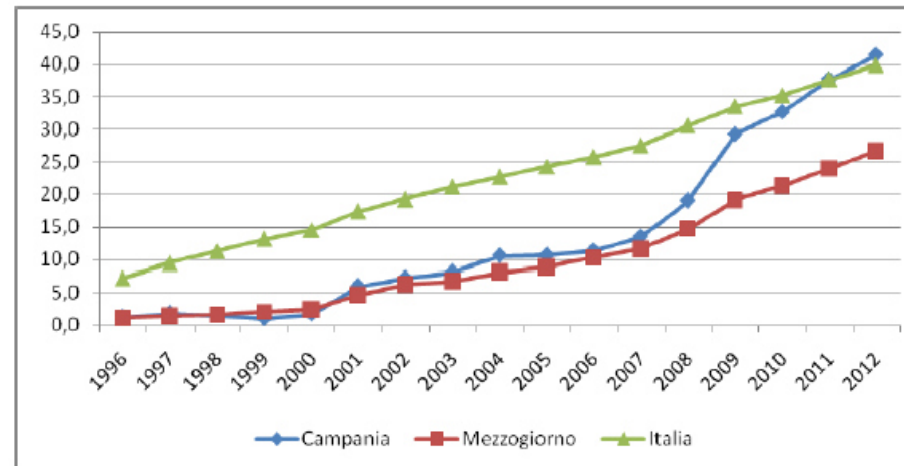


Figura 7 - : Andamento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Campania, Mezzogiorno, Italia, nel periodo 1996-2012 (dati in percentuale rispetto al totale rifiuti urbani). Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat

Patto Regionale "Terra dei Fuochi"³⁷

Con l'appellativo "Terra dei Fuochi" ci si riferisce a quel territorio, compreso tra la provincia di Napoli e l'area sud-occidentale della provincia di Caserta, interessato dal fenomeno delle discariche abusive e/o dell'abbandono incontrollato di rifiuti urbani e speciali, associato, spesso, alla combustione degli stessi. I roghi dei rifiuti, più frequenti nelle campagne o ai bordi delle strade, hanno destato una tale preoccupazione nelle popolazioni locali, a causa dei fumi che si sprigionano e delle sostanze inquinanti che possono riversarsi sui terreni agricoli, da indurre il Governo nazionale e regionale ad adottare numerosi provvedimenti o iniziative. Attualmente i comuni campani che sono compresi nel territorio della "Terra dei Fuochi" sono 88 di cui 55 nella provincia di Napoli e 33 nella provincia di Caserta, con un popolazione esposta rispettivamente di 2.364.468 e 615.819 abitanti (fonte ISTAT 2014). Si tratta di quelle amministrazioni comunali che hanno aderito al cosiddetto "Patto Terra dei Fuochi" nell'ambito del quale i primi cittadini hanno sottoscritto un documento con cui s'impegnano ad adottare misure di contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti abbandonati su strade e aree pubbliche o soggette a uso pubblico.

³⁶ Regione Campania *Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2014 2020* (gennaio 2015).

³⁷ www.arpacampania.it



Le aree protette in Basilicata³⁸

Aree Protette	Numero	Superficie (Ha)
Parchi Nazionali	2	156.214
Parchi Regionali	2	34.131
Riserve Naturali Statali	8	965
Riserve Naturali Regionali	7	5.078
SIC	50	61.613
ZPS	17	161.830
Totale (con sovrapposizioni)		236.872

La superficie delle aree protette in Basilicata, distinte nelle diverse tipologie (Parchi nazionali e regionali, riserve naturali statali e regionali, zone SIC e ZPS) rappresenta il 23,7% (236.872 ettari) del territorio regionale, una percentuale rilevante se rapportata alla media nazionale che è pari al 10,42%.

La Sentieristica di interesse regionale

Legge regionale n. 51 del 14.04.2000 , "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata" - Approvazione della rete escursionistica di valenza regionale della Regione Basilicata con Delibera della Giunta Regionale del 17 aprile 2014 n. 453.



³⁸ Regione Basilicata POR FESR 2014 2020 - Rapporto Ambientale (21 luglio 2014) www.pofesr.basilicata.it



Vulnerabilità urbana³⁹

“Il territorio calabrese è privo di una rete di località centrali di adeguata armatura urbana, presenta un basso livello di concentrazione di attività e funzioni urbane complesse e scarsa qualità urbana. L’urbanizzazione moderna, caratterizzata da dinamiche di crescita insediativa a bassa densità, scarsa qualità insediativa, edilizia ed architettonica, nel territorio calabrese ha prodotto anche dequalificazione degli spazi pubblici. L’ eccesso di consumo di suolo, i fenomeni di cementificazione spontanea e spesso abusiva, l’attacco al paesaggio, l’ inquinamento ambientale, sono criticità che si riscontrano in tutte le città calabresi che soffrono della mancanza di identità dovuta alla crescita spontanea di parti di città, al degrado fisico e alla marginalità sociale di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) ed all’insufficienza del sistema dei servizi sociali”.

Obiettivo Discarica Zero⁴⁰

SCENARIO FINALE ANNO 2020		
RD al		65%
RSU TOTALI PRODOTTI		807.920 ton
FABBISOGNO IMPIANTISTICO DI SUPPORTO, VALORIZZAZIONE E TRATTAMENTO		
Frazioni biodegradabili	Frazioni non biodegradabili	Rifiuti urbani residui
158.443 ton	370.360 ton	279.117 ton
DIMENSIONAMENTO MINIMO IMPIANTISTICA DI SUPPORTO, VALORIZZAZIONE E TRATTAMENTO		
Frazioni biodegradabili	Frazioni non biodegradabili	Rifiuti urbani residui
160.000 ton	380.000 ton	300.000 ton

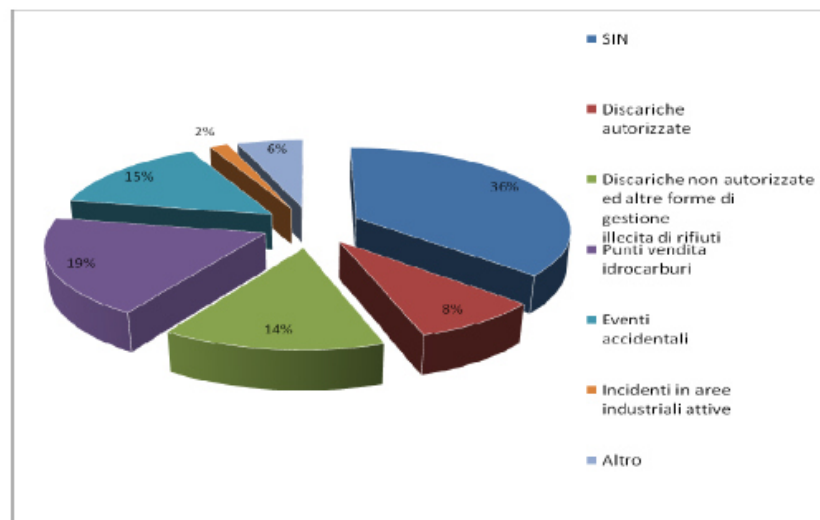
Il sistema impiantistico pubblico e gli operatori privati calabresi dovranno garantire la copertura dei predetti fabbisogni di trattamento, recupero, valorizzazione.

³⁹ Regione Calabria POR FESR FSE 2014 2020 *Valutazione Ambientale Strategica* - Rapporto Ambientale (18 luglio 2014) www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/.

⁴⁰ Regione Calabria *Aggiornamento delle Linee Guida per la rimodulazione del Nuovo Piano Gestione dei Rifiuti. Obiettivo Zero Discariche* (20 luglio 2015).

Siti contaminati e cause di contaminazione⁴¹

Siti contaminati suddivisi per evento causa della contaminazione - Anno 2013 (*)



Fonte: Elaborazione ARPA Sicilia (2014)

(*) (Manca il dato relativo alla Provincia di Palermo, oggi Libero Consorzio)

Sostenibilità ambientale e qualità dei servizi ambientali⁴²

“Il Programma affronta le questioni legate alla sostenibilità ambientale attraverso la definizione di un set di azioni finalizzate all’innalzamento degli standard di servizio in materia di gestione dei rifiuti e del servizio idrico, il miglioramento della qualità dell’ambiente urbano e la protezione/promozione degli asset naturali. In quest’ambito il Programma intende concorrere al superamento di alcuni gravi deficit nei servizi essenziali, innalzando la qualità dei servizi ambientali per i cittadini con particolare riferimento ai **servizi idrici** (qualità dell’acqua, efficienza nell’uso delle risorse idriche e nella gestione dei reflui) ed al **ciclo dei rifiuti** (riduzione della produzione, riciclaggio, riduzione dello smaltimento in discarica)”.

⁴¹ Regione Sicilia *Rapporto Ambientale 2013* www.pti.regione.sicilia.it

⁴² Regione Sicilia *Bozza POR FESR 2014 2020* www.euroinfocilia.it



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Rischi per l'ambiente naturale⁴³

“Il sistema ambientale della Sardegna presenta una situazione di debolezza intrinseca per motivazioni di varia natura:

- perdita di biodiversità
- modificazioni nell'assetto delle zone costiere dovute sia a cause naturali che a pressioni antropiche
- vulnerabilità da incendi, anche disastrosi
- esigenza di miglioramento degli strumenti di monitoraggio, pianificazione e gestione per la tutela e valorizzazione delle zone costiere
- completamento del Programma regionale di monitoraggio ambientale
- compromessa qualità ambientale di vaste aree del territorio per la presenza di siti contaminati
- presenza di criticità strutturali connesse all'assetto idrogeologico
- erosione e impoverimento dei suoli a causa di fattori naturali (precipitazioni irregolari e alte temperature) e antropici (incendi, sovrappascolamento, salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, ecc.)
- bassa affidabilità del sistema di approvvigionamento idrico legata a fattori climatici
- mancata completa valorizzazione del secco non riciclabile derivante da raccolta differenziata”.

23

Progetto ECOPLANTMED⁴⁴



ENPI
CBCMED
CROSS-BORDER COOPERATION
IN THE MEDITERRANEAN

EcoplantMed



ECOPLANTMED

Ecological use of native plants for environmental restoration and sustainable development in the Mediterranean region

4th Steering Committee meeting

9-11 June 2015, Cagliari, Sardinia (Italy)

⁴³ Regione Sardegna *Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014 2020* www.sardegnaprogrammazione.it

⁴⁴ www.sardegnambiente.it

Strategia Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici⁴⁵

<i>Settore</i>	<i>Micro-settore</i>
Risorse idriche (quantità e qualità)	
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	
Dissesto idrogeologico	
Biodiversità ed ecosistemi	Ecosistemi terrestri
	Ecosistemi marini
	Ecosistemi di acque interne e di transizione
Foreste	
Agricoltura, acquacoltura e pesca	Agricoltura e produzione alimentare
	Pesca marittima
	Acquacoltura
Zone costiere	
Turismo	
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo-climatiche)	
Insedimenti urbani	
Infrastruttura critica	Patrimonio culturale
	Trasporti e infrastrutture
	Industrie pericolose
Energia (produzione e consumo)	
Casi speciali	Area alpina e appenninica (aree montane)
	Distretto idrografico del fiume Po

Tabella 1: Settori e micro-settori d'azione per l'adattamento in Italia.

⁴⁵ Tabella a pagina 57 del testo. Parere favorevole della Conferenza Unificata Stato Regioni Città nella seduta del 30 ottobre 2014 www.minambiente.it